Anno XLV - N. 23

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Giornale politico quotidiano

Martedì 24 gennaio 1911

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

(Dispacci Stefani della notte)

Dalle crociate alle 'dreadnoughts,

L'ossessione della stampa viennese continua

Il cuore e il calcolo

VIENNA, 23.— La « Sonn- u. Montags-Zeitung » dedica il suo odierno articolo di fondo al problema della Università italiana. Dice innanzitutto che le relazioni fra gli Stati non si possono regolare e giudicare secondo formule matematiche, e che spesso occorre un lungo faticoso lavoro di preparazione per destare nei popoli appartenenti a Stati alleati il senso della solidarietà. Così appena ora comincerebbe a farsi strada timidamente in Italia l'idea che la flotta italiana ed a. u. potrebbero dover difendere solidariamente la libertà delle loro coste da attacchi stranieri.

L'articolo accenna alla circostanza che dalle crociate in poi lo sviluppo economico e politico dell'Europa centrale e dell'Italia si effettuò simultaneamente con lotte contro gli stessi avversari e soggezione agli stessi nemici. I porti italiani servirono al commercio germanico ed italiano come Fiume e Trieste servono ancora ai commerci dell'Europa centrale. Quindi fra questa e l'Italia esisterebbe ancora lo stesso parallelismo di interessi come il passato. Potrebbe quindi giungere il momento in cui le navi a.-u. e italiane dovessero combattere unite per la libertà dei commerci non solo nell'Adriatico ma anche nell'Jonio e nel Tirreno. Perciò si dovrebbero accettare come definitive le decisioni militari del 1859 e del 1866, e viver in amicizia. In Austria — dice — si sono già accettate, e la decadenza del movimento irredentistico in Italia dimostra che anche il popolo italiano, come l'Italia ufficiale, è risoluto ad imitare l'esempio dell'Austria.

Ma da questo mutamento deriverebbe all'Austria un obbligo grave e indifferibile, quello di dare agli italiani che le sono soggetti l'Università italiana su suolo austro-italiano, per dar così espressione visibile al fatto che l'Austria è divenuta la loro patria. Il giornale dice essere necessaria la sollecita decisione a favore della Facoltà italiana appunto in questo momento dacchè colla nomina di uno sloveno e vescovo di Trieste si è fatta agli sloveni una concessione che deve disgustare gli italiani. L'articolo dice poi che l'istituzione della Facoltà italiana avrà buon effetto anche nella politicol cuore anzichè soltanto col calcolo: potrà appartenere alla Triplice anche col cuore anzichè soltanto col calcolo. Nei circoli competenti viennesi non si dovrebbe prestare ascolto alle insinuazioni che provengono dalle terre litoranee a carico degli italiani, impegnati in una difficile lotta per l'eguaglianza nazionale contro gli slavi. Da Vienna si è tolta alla burocrazia tedesca la posizione ch'essa teneva nelle regioni meridionali sconvolte dalle lotte nazionali, fungendo da intermediaria; e le cose no sono punto migliorate per aver lasciato gli avversarii l'uno di fronte all'altro. Concludendo, l'articolo dice indispensabile che si adempia senza indugio il dovere lungamente trascurato verso gli italiani. Al di qua e al di là del confine si calcolerà con minore nervosità il numero delle Dreadnought in costruzione e l'epoca per approntarle, prescindendo dal fatto che col costo d'una sola di esse si può erigere tutta un'Università italiana.

(Vedi *Ultime Notizie*).

La Camera francese respinge la proposta d'un aumento sulla tassa di successione

PARIGI, 24. — (Camera) Approvasi la domanda Sebille appoggiata dal Governo ristabilente un credito di 83,000 franchi per gli stabilimenti di pena che la commissione del Bilancio aveva soppressa; dopo dichiarazioni di Klotz, Viviani e Briand respingesi la domanda d'urgenza sulla proposta Guesde chiedente l'abrogazione degli articoli della legge sulle pensioni operaie imponenti la ritenuta sulla paga agli operai e stabilente che provvedasi al reintegro dei cespiti soppressi mediante l'aumento proporzionale della tassa sulla successione sui patrimoni eccedenti i 100,000 franchi.

I disordini nello Yemen

COSTANTINOPOLI, 24. — Il colonnello Jandi è nominato comandante delle truppe della spedizione nello Yemen. Anche Sinan pascià sarebbe bloccato presso Sanaa dai ribelli distanti un'ora e mezza. Da Sanaa non osano dare l'assalto alla città. Confermasi la supposizione che esista alleanza fra Said-Idriz e Iman Jahia.

La condanna per i disordini di Moabit

BERLINO, 23. — La Corte d'assise ha condannato quattordici istigatori dei disordini di Moabit a pene varianti da un anno di carcere a quindici giorni di detenzione; quattro imputati furono assolti.

Una nave inglese bombarda Bassora

FRANCOFORTE, 23.— La «Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli che a Bassera alcuni marinai inglesi sbarcati violentarono donne musulmane. La popolazione indignatissima venne a conflitto coi marinai e ne uccise parecchi. Subito dopo la nave inglese « Dubaya » cominciò a bombardare la città. Mancano particolari.

Il Papa lascierebbe Roma?

Le solite fiabe

PARIGI, 23. — Il periodico ebdomadario « La nouvelle Europe », il cui editore conte de Bourgate la Dardye vanta aderenze nei circoli vaticani, pubblica un articolo in cui si afferma che in certi circoli romani si vocifera che il papa per non poter sopportare più oltre le « provocazioni » della massoneria nel corso di quest'anno, sarebbe risoluto di trasportare altrove la sede della curia pontificia. Parecchi ambasciatori ed inviati per incarico delle rispettive Potenze formerebbero un consorzio che provvederebbe a tutelare la proprietà del Vaticano durante l'assenza del papa. L'autore dell'articolo, che si firma con il pseudonimo « San Pietro », dice che il papa troverebbe in Austria cordiali accoglienze e si occupa delle conseguenze politiche, che l'esodo del papa da Roma trarrebbe seco. L'articolo chiude con l'ammonimento a non costringere il papa, il quale è capacissimo di prendere determinazioni originali ed inattese, di ricorrere ad una risoluzione estrema

La mediazione degli Stati Uniti nel conflitto fra due repubbliche

WASHINGTON, 23. — In risposta alla domanda della Repubblica d'Haiti, il segretario di Stato Knox telegrafò alle Legazioni Nord-Americane di San Domingo e Porto Principe, offrend la mediazion nel conflitto tra le du repubbliche.

Due senatori in contravvenzione

giudicati dal Senato

ROMA, 23. — Domattina davanti alla commissione permanente del Senato compariranno i senatori Lucca e Boncompagni per rispondere di contravvenzione alla legge sanitaria, il primo, e al regolamento sui veicoli a trazione meccanica il secondo. Fungerà da P. M. il comm. Tofano.

Disastro ferroviario in Inghilterra

LONDRA, 23. — Stamane vi fu un grave scontro ferroviario a Hopkiinstewn sulla Tafrale Rail Vaier, fra il treno viaggiatore e un treno carico di carbone. I primi vagoni del treno viaggiatori furono ridotti in frantumi. Gli altri danneggiati. Parecchi viaggiatori furono trovati fra i rottami. Vi furono 11 morti.

Un frate misteriosamente assassinato

FIRENZE, 23. — I giornali hanno da Reggello che un orribile delitto è stato commesso nella località detta « La Regina ». Nei pressi di quel paese viveva in un eremo presso Fonticelli, un povero frate certo Antonio Vigazzi in età di oltre 75 anni. Iermattina tale Domenico Lanzi, nipote del frate, recatosi a trovare lo zio per accompagnarlo a messa, entrò verso le 6 ore nell'eremitaggio di cui trovò la porta aperta. Entrato, un orribile spettacolo si presentò ai suoi occhi: il povero frate giaceva in un lago di sangue con il capo orribilmente infranto a colpi di scure. Dopo il primo momento di sbigottimento, il Lanzi corse a denunciare il fatto ai carabinieri del paese che procedettero subito ad una minuta inchiesta, escludendo che l'assassinio sia dovuto a furto essendo stati trovati intatti gli oggetti di valore ch'erano nell'eremo. Si suppone che l'eremita sia stato sorpreso nel sonno ed ucciso a colpi di scure. Frattanto è stato tratto in arresto il Lanzi, perchè sarebbe caduto in molte contraddizioni.

Gli spilloni dei capelli

Una signora viennese condannata

VIENNA, 23. — Oggi si svolse per la prima volta a Vienna un processo contro una signora la quale con uno spillone moderno da cappello ha ferito un passante e che perciò era accusata di contravvenzione contro la sicurezza personale. Nel corso del dibattimento l'imputata dichiarò a sua discolpa che la maggior parte delle signore viennesi portano ora così grandi cappelli che naturalmente devono essere tenuti fermi con lunghi spilloni. Il giudice rispose che ogni signora la quale con gli spilloni minacci la sicurezza delle altre persone, sarà processata, se verrà presentata denuncia.

La signora fu condannata, tenendo conto delle maggiori mitiganti, ad una ammenda di due corone, eventualmente dodici ore di arresto. La condannata annunciò il ricorso.

IL GRAVE INCENDIO DI CORMONS

CORMONS, 23. — A proposito del grave incendio che distrusse completamente l'ampio lavoratorio di falegname del signor Riccardo Colugnatti, conviene aggiungere che, oltre al militare, si segnalarono, specialmente nella difesa del molino Caisutti, gli operai dell'opificio stesso, ed i nostri, pochi sì, ma bravi pompieri civici.

Il molino Caisutti fu in gran parte devastato; il proprietario dice che non può precisare il danno che ha subito il sol suo stabilimento, sia dal fuoco, sia dall'acqua, ma dovrebbe aggirarsi intorno alle 60,000 corone.

Il Caisutti è assicurato.

La grave caduta di Cobianchi

e di un passeggero

PISA, 23. — Oggi all'aerodromo di San Rossore fuvvi la seconda giornata aviatoria favorita da tempo meraviglioso. Le gare attirarono folla considerevole. Cominciarono collo splendido volo di Cobianchi che alzandosi dallo aerodromo con largo giro recossi fin sopra Migliarino, ritornando poi a scendere nell'aerodromo, fra le acclamazioni della folla. Poi fece un magnifico volo Cagliani, esso pure applauditissimo. Infine Cobianchi salì in biplano col generale Dechaurand comandante la brigata guarnigione di Pisa. L'aviatore alzossi a cento metri e diressesi alle Cascine Nuove; ma quivi per un colpo di vento il biplano inclinossi a sinistra; Cobianchi cercò di mantenersi in equilibrio, ma non riuscendovi precipitò al suolo.

La caduta di Cobianchi fu avvertita dal pubblico e provocò l'invasione dell'aerodromo da enorme folla. Si circondò il biplano e subito sull'automobile il comitato accorse il professor Insini e i dott. Bonomo e Simoni; il generale Dechaurand riportò soltanto leggere ferite alla faccia; Cobianchi, tolto sotto i rottami del biplano riportò la frattura della tibia perone della gamba sinistra; entrambi furono medicati accuratamente Dechaurand, ritornò a Pisa in vettura; Cobianchi in lettiga fu trasportato all'hôtel Nettuno. La folla abbandonando San Rossore rimase vivamente impressionata dell'incidente che terminò la meravigliosa giornata promettente riuscire splendida.

Il recente progetto di legge contro l'alcoolismo

Se l'on. Luzzatti non riuscirà a condurre in porto la flottiglia già troppo numerosa dei suoi progetti di legge, certo però nessuno, anche meno benigno, potrà contrastargli il merito di essere intervenuto abilmente mediante l'azione legislativa in questioni, che in Italia ci avevano abituato a considerare oltre l'orbita dell'opera del legislatore. E' noto infatti che di fronte alle gravi miserie morali, che anche in Italia, come in tutta Europa, preoccupano e studiosi e uomini di governo, era invalsa da noi la brutta moda del *« laissez faire, laissez passer »*. Per primo attivamente l'on. Luzzatti ha spezzato questo cerchio di pregiudizi che impacciava l'opera del legislatore nel muovere alla risoluzione dei più gravi problemi sociali dell'ora presente. Egli ha inteso magnificamente che oltre la tutela giuridica del cittadino, la sua tutela fisica, lo Stato aveva il potere ed il dovere di preoccuparsi della sua tutela morale. A questo concetto davvero mirabile, si inspirano alcuni recenti atti del suo governo. Così la circolare inviata ai prefetti per procedere ad una più severa applicazione della legge sulle pubblicazioni immorali, e i progetti sulla tutela e la difesa dei minorenni, apparsi nell'estate scorsa come preparazione di più coraggiose innovazioni legislative. In questi questi giorni un altro disegno di legge è stato presentato al Senato non meno opportuno sopra i provvedimenti contro l'abuso delle bevande alcooliche. La importanza dell'argomento merita una breve illustrazione.

***

Confrontando le più recenti statistiche sull'uso delle bevande alcooliche in Europa non parrebbe a prima vista che in Italia sia veramente necessaria una legge contro l'alcoolismo. Da uno studio pubblicato recentemente, risulta che l'Italia è il paese ove l'uso dell'alcool è meno comune. Troviamo infatti che in Danimarca si ha una percentuale di circa 6.4 litri per ogni individuo, in Germania di 3.8, in Francia ed in Olanda di 3,5, negli Stati Uniti di 2,7, nell'Inghilterra di 2,3, nella Norvegia di 1,5; in Italia per contrario la percentuale è appena di 1,4.

Ma se in confronto colle altre nazioni l'Italia non può dirsi un'alcoolista; non così dobbiamo dire se confrontiamo i dati statistici del nostro paese da un ventennio in qua.

Difatti è notevole un maggiore consumo dell'alcool specialmente nelle classi operaie. Nel 1865 a Milano v'erano in tutto 1120 spacci di bevande alcooliche; dieci anni dopo ne troviamo 2140 che nel 1897 crebbero a 2279 nell'interno della città e 1605 nei sobborghi. Questa cifra andò aumentando nella proporzione di un centinaio di esercizi nuovi all'anno.

A Genova dal prospetto dell'entrate daziarie risulta che mentre nel 1903 entrarono nel comune 65,832 bottiglie di alcool e di liquori, nel 1904 se ne contarono 70,746 e successivamente 73,808 nel 1905; 75,767 nel 1906 e 81,355 nel 1907; con una percentuale di aumento più che proporzionale all'aumento della popolazione.

Il numero degli esercizi pubblici — come osserva la relazione che accompagna il progetto di legge — è cresciuto ovunque in maniera allarmante, specialmente in alcune regioni, nel Veneto, nella Lombardia e nel Lazio.

Sarebbe facile citare gli esempi. Ma non è questo il caso: tutti sono di accordo nel riconoscere che l'alcoolismo, specialmente nelle grandi città è in via di accrescimento. Tutti sono parimenti d'accordo nel constatare i danni gravissimi che derivano dall'uso delle bevande alcooliche, specie nei riguardi della vita fisica e morale del paese. Alcune malattie ereditarie, la tubercolosi stessa, che oggi è disgraziatamente così di moda tra le classi operaie, trovano la loro ragione specialmente nell'alcoolismo. E così dicasi dei reati di sangue.

***

Ottima quindi la legge dell'on. Luzzatti e sommamente opportuna. In Italia su questo argomento poco o nulla si è fatto. Esistono nel codice penale gli art. 488-489, contro l'ubbriachezza, ma essi non hanno avuto che scarsa applicazione.

Non diversamente è avvenuto dell'articolo 52 della legge di pubblica sicurezza del 23 dicembre 1888. In Italia ormai fare le leggi e non applicarle è una delle disgrazie del nostro paese e quasi una delle sue tradizioni.

L'articolo 2 complica il procedimento per la concessione della licenza di esercizio ai venditori di bevande alcooliche. In questo caso la procedura lenta e complicata, che è uno dei più gravi difetti del nostro sistema legislativo, trova una applicazione utile e proficua, non mai abbastanza efficace.

L'art. 4 non ha un fondamento di semplice opportunità di legge, ma rinserra un alto significato morale. Il divieto, che impedisce ai minorenni di frequentare gli spacci di liquori è quanto di più assennato possa immaginarsi. Questo provvedimento viene così a impedire che specie nell'epoca dello sviluppo la gioventù si indebolisca mediante l'uso delle sostanze alcooliche.

Ha pure in questo articolo speciale significato il divieto di adibire il locale dell'esercizio come ufficio di collocamento e di paga di mercedi, uso che si verifica specialmente in certi capoluoghi di provincia, a tutto interesse dell'esercente che può così smerciare bevande e liquori con maggiore facilità.

Coll'art. 5 si vieta di corrispondere in tutto o in parte in bevande alcooliche anzichè in denaro la mercede dovuta agli operai, come si usa specialmente nell'Italia meridionale. La disposizione sanzionata in questo articolo è veramente benefica, perchè non soltanto elimina una delle cause più comuni dell'alcoolismo, ma viene in certo qual modo ad inaugurare quella provvida regolamentazione dei salari, che con tanta insistenza si invoca dalle classi lavoratrici.

L'art. 6 è di particolare importanza In esso si vieta la fabbricazione, l'importazione e la vendita del liquore denominato in commercio assenzio (*absinthe*).

L'assenzio — il veleno verde — è tristamente noto anche in Italia per le vittime, rare per nostra fortuna, che va mietendo specialmente nelle grandi città.

Nel Belgio e nella Francia è stata necessaria l'opera del legislatore, non per prevenirne (che troppo era tardi) ma per attenuare le conseguenze. La legge dell'on. Luzzatti viene quindi opportunissima, e diciamo anche dignitosamente opportuna, quando invece di colpire una possibile importazione dell'assenzio con imposte gravissime, buon cespite di entrata per le finanze italiane, dà a questo, che sarebbe un ottimo articolo di imposizione finanziaria, un meritato ostracismo.

***

Questo è in breve il progetto ideato dall'on. Luzzatti. Esso è in linea generale assai buono e per il concetto cui si ispira e per le disposizioni che contiene. Forse non sarebbe stato inopportuno farvi menzione delle cosidette *oasi antialcooliche*. Un articolo della legge potrebbe sancire il diritto dei sindaci di determinare intorno alle chiese, alle scuole, alle officine zone speciali, nelle quali fosse proibito di aprire spacci di vino e di bevande alcooliche. Questa disposizione si aggiungerebbe assai opportunamente alle altre che complicano la procedura per la concessione delle licenze di esercizi.

Anche la proposta di limitare l'orario degli spacci, in cui si vendono esclusivamente bevande, (e che hanno l'orario massimo, come a Udine, dove i *bars* sono aperti dalle 7 del mattino alle una di notte gioverebbe per quanto la restrizione possa essere ritenuta dai più fervidi ortodossi una limitazione della libertà.

Sappiamo bene che la presunzione che la legge per sè sola possa rendere morali gli uomini, non risponde alla verità — ma non risponde alla verità elementare il dottrattare d'un caso della stessa, inganno evidente della collettività.

Le leggi di restrizione non migliorano gli uomini, ma sono necessarie per impedire il loro deterioramento.

Allegato che riguarda il Veneto

Dalla relazione dell'on. Luzzatti, che accompagna il progetto di legge relativo ai provvedimenti per combattere l'alcoolismo, togliamo le cifre riguardanti le provincie venete:

Dal 1887 al 1908 si ebbero i seguenti caso di morte per acoolismo cronico:

Belluno 162 — Padova 273 — Rovigo 161 — Treviso 255 — Udine 329 — Verona 278 — Vicenza 247.

I ricoverati nei manicomi per demenza alcoolica sono andati nell'ultimo ventennio spaventosamente crescendo:

Belluno ne aveva tre nel 1889, che aumentarono fino a raggiungere il numero 14 nel 1908 — Padova vide salire nello stesso periodo di tempo i pazzi per alcoolismo da 2 a 100 — Rovigo da 2 a 8 — Treviso da 13 a 74 — Verona da 16 a 114 — Udine da 29 a 100 — Vicenza da 12 a 264.

Ed ecco la statistica degli esercizi pubblici nel Veneto:

La provincia di Belluno nel 1889-93 aveva 1245 esercizi, pari ad un esercizio per ogni 148 abitanti; nel 1909 gli esercizi erano 1983, pari ad un esercizio per 102 abitanti.

Padova nel 1904 aveva 2733 esercizi, che salirono nel 1909 a 2955 corrispondente ad un esercizio per ogni 157 abitanti.

Rovigo nel 1894-98 aveva 1035 esercizi, uno per 199 abitanti; nel 1909, 1276 con un esercizio per 177 abitanti.

A Treviso nel 1899-903 gli esercizi erano 2597, e cioè uno per 159 abitanti; nei 1909, 3109 uno per 138 abitanti.

Udine aveva nel 1889-93 3124 esercizi, uno per 176 abitanti; nel 1909 4478, uno per 138 abitanti.

Verona nel 1889-93 aveva 2735 esercizi, uno per 176 abitanti; nel 1909 4269, uno per 102 abitanti.

Vicenza nel 1889-93 aveva 2735 esercizi, uno per 150 abitanti; nel 1909 aveva 3595 esercizio, uno per 132 abitanti.

Da giornale a giornale

Il teatro e la morale

Se l'arte debba avere una missione educatrice o essere una pura espressione estetica, è stato lungamente discusso. Il teatro, per esempio, potrebbe essere un potente mezzo educatore. *Castigat ridendo mores*, fu detto. Ma forse è questione di intendersi meglio su che cosa per educazione debba intendersi. Poichè il teatro moderno insegna sì molte cose, ma esse non sono precisamente comprese nei precetti della morale come fino ad ora si è intesa. Nè, per vero dire, ciò è una caratteristica esclusiva del nostro secolo. Il cinquecento non odora certo di incenso. Ad ogni modo c'è chi si allarma per la impurità di molte produzioni teatrali. L'allarme viene, per quanto riguarda la drammatica (poichè in Francia c'è il Senatore Bèranger e in Italia il presidente del Consiglio, Luzzatti, per tutto il resto) dalla America. Gli Yankees, che protestavano per la *Salomè* di Strauss, sono pur sempre i parenti di coloro che proscrivevano dal Regno Unito i Contes Arolatiques di Balzac.

Le idee in America si traducono presto in fatti. Gli americani sono positivi anche nello spiritualismo. Molte persone facoltose si sono riunite a New York allo scopo di fondare un teatro dove il *castigat ridendo mores* sarà tradotto in pratica. La sala dovrà essere una delle più sontuose del mondo e il buon popolo vi potrà accedere per istruirsi ridendo a cinquanta centesimi. Anche in Germania del resto un generale recentemente domandava che venissero proscritti dai teatri i vaudevilles.

Una cosa resta a trovare agli americani, cosa però, pare, di tenue importanza: il repertorio. Perchè fino ad ora il puritanismo castigava, sì, ma non faceva ridere.

L'orienrazione nelle grandi città

A chi guardi la pianta di una grande città, può parere a tutta prima che tanto è più facile l'orientarsi nel percorrere le sue vie, quanto queste sono diritte e intersecantisi ad angoli retti.

Ma la pratica dimostra precisamente il contrario. Una città costruita come uno scacchiere, somiglia ad un labirinto, la caratteristica del quale è appunto la soppressione di qualunque differenza fra i punti in cui il povero è perduto si trova. E appunto recentemente l'imperatore Guglielmo ha rifiutato di approvare il nuovo piano regolatore della città di Berlino perchè era disegnato come uno scacchiere. Geo. B. Warren in *Die Woche* approva il criterio dell'imperatore. Esistono città costruite su piano regolarissimo. Ne abbiamo un esempio in Italia nella nostra Torino. Mannheim sorge su 140 quadrati di case eguali e simmetrici. E la città tipo per coloro che amano tal genere di costruzioni. Lo straniero che vi penetra, si trova costantemente davanti ad una lunga via.

Città così costruite sono anche poco estetiche. Vengono eliminate le gradite sorprese ad ogni svolto di via. Le vie tortuose offrono aspetti e giuochi di luce assai simpatici. L'orientazione viene invece facilitata se la città è costruita su disegno che assomigli presso a poco ad una ragnatela. Deve insomma avere un centro da cui diramano le grandi arterie. I corsi dei fiumi sono dei grandi ausiliari di orientazione purchè non si dividano in vari bracci, come a Colonia, perchè allora è facile essere fuorviati. Gli edifici grandiosi e le chiese sono pure buoni mezzi di orientazione. Così pure ottimi sono i binari delle tramvie. Le città sorgenti su terreno di varie altezze sono di facilissima orientazione. Roma, per esempio, Genova, Budapest. A Stoccarda quando uno cammina in salita è sicuro di allontanarsi dal centro.

Generalmente difettano le indicazioni scritte. Come indicazione le vie non portano che il nome. Sarebbe ben semplice aggiungere la direzione alla quale conduce; se a nord o a sud, a est o a ovest e da qual parte trovasi il centro. Ma pare destino delle cose semplici e logiche di non trovare quasi mai la loro applicazione.

Vedo! Vedo! Vedo!

Guglielmo Stone, un povero cieco di 70 anni, si lavava in una cisterna poco distante da casa sua, quando nel fregarsi gli occhi disse di scorgere la forma delle sue dita.

Il poveretto credette di sognare; ma poi si avvide che tutt'intorno a lui si stendeva la campagna. Fu per lui un momento di gioia incredibile.

Il cieco si mise a correre per le vie, gridando: — Vedo, vedo, vedo!

Incontrò alcune operaie che si recavano al lavoro ed alla mezza luce dell'alba non lo riconobbero; ma il vecchio s'avanzò verso di loro, sempre gridando: — Vedo, vedo, vedo! Come siete belle! — E le abbracciò ad una ad una.

Allora le giovani lo riconobbero, e non pensando per un momento al loro lavoro, tornarono nel paesello a spargere la lieta novella.

Il povero vecchio si guadagnava la vita facendo il falegname, ma un brutto giorno una scheggia gli si era conficcata in un occhio, e poi aveva perduto completamente la vista.

Il caso toccatogli ha suscitato molte discussioni fra medici e scienziati e fra parecchi membri di Società mediche, che si sono subito recati sul posto per studiare lo strano caso.

La riabilitazione

dei gufi e delle civette

Vi sentireste voi di fare all'amore sopra una cassa da morto? E di giocare, per esempio, a rimpiattello in un cimitero facendo biricchinamente «cucù» dietro alle lapidi? Oh, no di certo. Faremmo torto alla nostra — scusate il tracotante giudizio — intelligenza e alla vostra — facile e superflua affermazione — squisita sensibilità, se osassimo credervi capaci di godere una letizia fragrante e canora in mezzo ai feretri e agli asfodeli. E se voi in qualche romanzo da solaio o da salsamentario leggeste — così per disgraziato caso — di due che si scambiano bacetti e frasette a cavallo, diciamo, di un baule funerario o si rincorrono con gridi di rondini beate fra le sepolture recenti, direste senza dubbio che l'infelice scrittore ha un pochino esagerato nella sua sbrigliata macabra fantasia avvicinando troppo la gentile e poetica — per parlare da persone che sanno i classici — corrispondenza di amorosi sensi ad un qualsiasi lacrimoso funerale. Eppure sentite, un poeta decadente, di quelli che sono capaci di trovare elementi di estro magari nella feluca del guidatore di un carro di prima classe a quattro cavalli impennacchiati di nero, vi potrebbe per fino tirar fuori un'ode per rendere l'acuta sensazione di sublime e di umano che scaturisce dalla solita eterna e irriducibile lotta fra la vita e la morte: la vita che vanta la perenne rinascita gaudiosa — la morte che nella fatale missione tesse l'infinita tela di lagrime e di dolori; quella che ha fremiti d'ali sul lutto e sulle angoscie e questa che ad ogni svoltata erge il lugubre scheletri ossuto e terrificante. E quasi quasi si mostrerebbe inclinato a qualificare amore prototipo quello che nasce e fiorisce, con un gesto di immortalità e di dominio prepotente invincibile, sul disfacimento delle tombe.

Un poeta simile sarebbe anche entusiasticamente compreso, in un altro senso, dai vedovelli e dalle vedovelle inconsolabili che hanno in qualche modo a spiegarsi e a spiegare agli altri l'intimo e natural fremito, abbiamo detto, d'ali, della vita urgente e risorgente. Con un po' di buona volontà sorretta dalla poesia e con una dozzina di versi sciolti in una corroborante soluzione filosofica si potrebbe — facciamo una iniqua ipotesi — trovar anche sentimentale e piacevole un abbraccio stretto stretto dato e ricevuto in uniforme di becchino durante una sosta nel sudato lavoro di sotterramento di un povero corpo in putrefazione. Imaginereste voi — perdona o tragica Ombra — un Amleto che invece di fare, nel camposanto, quel rabbrividente soliloquio coll'amico teschio in mano, vi fosse venuto con una *chanteuse* a giocare il *lawn-tennis*? La vostra elevata intellettualità non può essere sospettata di tanto nefando sacrilegio imaginativo.

Ebbene, lasciamo stare Amleto, i poeti decadenti e leggiamo la deliziosa notizia che New York ci manda come un bel l'esempio di amore futurista e... funerario. Voi direte: le solite originalità americane. Niente affatto. A costo di turbare le vostre simpatie patriottiche dobbiamo precisare che l'originalità di genere esotico è questa volta italo-americana. L'America c'entra come sfondo, come ambiente. Perchè quell'impresario di pompe funebri, non chè ammogliato, è proprio italiano; e italiana l'avvenente giovine amante

ello, per stare a continuo contatto con il fervido spedizioniere di morti, s'era vestita da uomo e fatta assumere aiutante becchino. E in mezzo ai feretri e ad altri simili arnesi filavano l'idillio spensierato dell'amorazzo carnascialesco — e si scarrozzavano insieme sui carri funebri — e giocavano a nasconderello fra i tumoli come innocente ricreazione dopo una fatica di seppellimento.

Finchè un giorno vennero sorpresi a trastullarsi, saldamente abbracciati, sopra una cassa da morto nel retrobottega del negozio. Orrore!...

Poeti decadenti quei due amanti beccamorti? Ma che! E' un fatto qualsiasi come un altro, banale e volgare. E allora? Mah... niente. O che volete aspettarvi ad ogni rigo uno squarcio profondamente speculativo? La vita è una gran signora dalle infinite risorse: ogni tanto si stanca di offrirvi il solito amore col mandolino, coi fiori e coi versi di Musset e vi ammanisce una novità di amore con feretri, carri mortuari e cadaveri da tumulare.

Genere grazioso! E ci guadagna la letteratura galante, sapete. — Quanto era noioso sentir ripetere alla antica: cari, come si amano! sembrano due passerotti transvolanti tra i fiori!... Ah, almeno si potrà dire modernamente: cari, si amano come un gufo e una civetta roteanti su un cadavere... Che sensazione allegra, è vero? E sarà anche un bene per quei reietti animali che si riabiliteranno un po' dalla tradizionale iettatura per assumere una lieta significazione di *porte-bonheur* amoroso...

CRONACA DELLO SPORT

Corse al trotto

Ci scrivono da Bologna:

La Società Bolognese per le corse al trotto, non avendo la Società del Trotter di Milano ancora indetto, come di consueto, i Grandi Premi per puledri nati nel 1910, nell'intendimento di assicurare agli allevatori la continuità di quelle classiche prove, indice per il 1913 il Gran Premio Bologna di lire 50 mila per puledri e puledre nati ed allevati in Italia nel 1910, da disputarsi in tre distinte gare e cioè:

L. 10.000 (5000 di cui 500 all'allevatore — 2000 — 1500 — 1000 — 500) per puledri interi nati ed allevati in Italia nel 1910 — Vincere due prove — Distanza m. 1609.

L. 10.000 (5000 di cui 500 all'allevatore — 2000 — 1500 — 1000 — 500) per puledre nate ed allevate in Italia nel 1910 — Vincere due prove — Distanza m. 1609.

L. 30.000 (16.000 di cui 1000 all'allevatore — 7000 — 2500 — 2000 — 1500 — 1000) per puledri interi e puledre nati ed allevati in Italia nel 1910. — Vincere tre prove — Distanza m. 1600.

a) L'entrata complessiva per le tre corse è di lire 500 delle quali 50 da pagarsi all'atto della iscrizione (5 febbraio 1911), 100, seconda rata, non oltre il 30 settembre 1911; 150, terza rata, non oltre il 30 aprile 1912 e 200, ultima rata, otto giorni prima della corsa.

b) Le iscrizioni, accompagnate dall'importo e dal certificato di nascita (o dalla ricevuta di deposito presso la Unione Ippica), devono essere indirizzate alla *Società Bolognese per corse al trotto - Via Barberia, 32 — Bologna*, e pervenire alla medesima entro le ore 20 del 5 febbraio 1911.

I Cross-Country del "Pedrocchino" a Padova

Il Cross Country podistico indetto dal giornale «Il Pedrocchino» favorito da una magnifica giornata di sole, sortì esito splendido, superiore ad ogni aspettativa.

La partenza ai trenta corridori fu data fuori Porta Pontecorvo; l'arrivo seguì in Prato della Valle, dove attendeva un numerosissimo pubblico.

Arrivò primo Stefano in 20' e 37" compiendo circa cinque chilometri, seguito dopo 20" da Rossano, Bettella, Lupi, Danieletto, ecc. ecc.

Dato l'esito della giornata d'oggi il più gran successo è riservato al Cross Country ciclistico che avrà luogo domenica 29 corrente, al quale è ormai assicurata una ottantina di partenti per la disputa della gran targa artistica d'argento del comm. Da Zara e figlio, del munifico dono dell'on. Municipio di Padova nonchè la grandissima coppa «Mercedes» istituita dalla Ditta A. E. Benetello.

Una serie di tre premi speciali è destinata rispettivamente a tre Società che nella classifica generale avranno una squadra di tre corridori meglio classificati.

I premi individuali sono numerosi e ricchissimi.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione del giornale «Il Pedrocchino», Casella postale 140, fino alla mezzanotte del 27 corrente.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ore 8 — Termometro più 1.4 — Minima 3.8 — Barometro 758 — Stato atmosferico Bello — Vento N. — Pressione crescente — Ieri Bello — Massima più 6.2 — Minima — più 0.4 — Media 2.37.

Cronaca Provinciale

La chiamata degli alpini delle classi 1878 - 79 - 80

Sono chiamati alle armi il giorno 8 febbraio prossimo per un periodo di giorni 20, i militari di prima categoria delle classi 1878-79-80 (milizia mobile), ascritti agli alpini dei distretti militari di Belluno, Sacile, Treviso e Vicenza, effettivi ai battaglioni Vicenza del 6.o, Pieve di Cadore del 7.o e Cividale dell'8.o reggimento alpini.

Saranno altresì chiamati alle armi gli ufficiali di complemento, nati negli anni 1878, 1879 e 1880, ascritti agli alpini, effettivi ai battaglioni Vicenza del 6.o, Pieve di Cadore del 7.o e Cividale dell'8.o reggimento alpini.

La moglie e i figli legittimi o legittimati del richiamato che siano in assoluto bisogno possono ottenere il soccorso giornaliero in appresso indicato, che sarà loro pagato al lunedì di ogni settimana per cura del rispettivo Sindaco.

Nei Comuni capiluoghi di provincia, di circondario o di distretto amministrativo:

Per la moglie L. 0.50 — Per ogni figlio di età inferiore ai 12 anni e per ogni figlio di età superiore, inabile al lavoro, L. 0.25.

Negli altri Comuni: Per la moglie L. 0.40 — Per ogni figlio di età inferiore ai 12 anni e per ogni figlio di età superiore inabile al lavoro L. 0.20.

Da PALMANOVA

Furti e danneggiamenti - Il mercato d'oggi - Carnevale

Ci scrivono, 23 (*n.*):

Giorni or sono diversi individui, in ispecie donne, venivano qua e là scovati mentre stavano danneggiando ed asportando i pali delle staccionate, che racchiudono i recinti della fortezza.

Fra questi, certi Fornasia Antonio, Macchiutti Assunta, Golosetti Elisa, Bellini Rosa e Zuccolo Rosa vennero dai nostri reali carabinieri denunciati al pretore; ai 3 primi fu sequestrata parte della refurtiva nella propria abitazione.

*** Stante il cambiamento d'amministrazione, avendo del tutto ora cessato la sezione allevamento cavalli, tutti i terreni demaniali sono passati al Genio Militare, e la sorveglianza verrà disposta da questo Comando di Presidio.

E' bene perciò che tutti lo sappiano che è veramente proibito: il passaggio, la caccia, la pesca, il... nuoto ecc. ecc. su detti fondi.

*** La splendida giornata odierna favorì il nostro mercato.

Furono conclusi diversi affari specialmente sul mercato bovino, con prezzi ancora sostenuti, non tendenti però ad aumento.

*** Ieri allegramente si ballò al Politeama ed al Giardino, ed a Sevegliano nella sala Caprioli, ove la splendida giornata favorì il concorso.

Da SPILIMBERGO

Assemblea della Cooperativa - Elezioni - Cooperativa di Provesano

Ci scrivono, 23 (*n.*):

L'assemblea della locale Cooperativa si convocherà giovedì 26 corr. alle ore 9.30, nella sala Artini, per procedere alla approvazione, previa lettura, del resoconto morale e finanziario per l'anno 1910, e per deliberare sulla nomina di tre consiglieri.

*** Domenica 29 corrente avranno luogo le elezioni amministrative.

Malgrado nessuna riunione pubblica, nè alcun comizio sia stato disposto, tuttavia clandestinamente si lavora a tutt'uomo per la riuscita del blocco popolare.

Siamo in grado di affermare che lo sforzo per la riuscita del blocco sarà lievissimo, in quanto i clericali non scenderanno in lizza.

Comunque, imparzialmente riferiremo a suo tempo.

*** Ieri in Provesano ebbe luogo la assemblea dei soci di quella Cooperativa.

Il presidente geometra Daniele Sabbadini, espose ai soci la relazione morale e finanziaria che ottenne l'approvazione unanime dei soci.

Il giro della cassa raggiunse le 14.000 lire, e l'utile netto fu destinato ad incrementare il patrimonio sociale.

A consiglieri vennero nominati:

Bozzer Sante, Chivolo Antonio, Filipuzzi Giovanni, Polon Antonio, Polon Sante, Sabbadini Daniele, Sabbadini Alessandro e Tesan Stefano.

Da S. GIORGIO Richinv.

La riconferma del sindaco

Ci scrivono, 23 (*n.*):

Con unanimità di voti il Consiglio Comunale ha ieri riconfermato nella carica di Sindaco il rinunciatario sig. Pietro Sabbadini, da Provesano.

Il Sabbadini, giovane intelligente e versato in materia amministrativa, diresse con amore e con disinteresse le sorti del nostro Comune.

Da GEMONA

Funebri Faloma

Ci scrivono, 23 (*n.*):

Fu veramente imponente l'estrema dimostrazione di affetto e di simpatia che la cittadinanza gemonese fece stamane a Gaetano Faloma.

Nella disgrazia irreparabile, fra gli strazi del grande dolore, sarà certamente di grande sollievo per i congiunti dell'Estinto la certezza che Egli morendo non sia passato subito nell'ombra dell'oblio.

E' morto l'uomo ma non è morto il ricordo dell'uomo. La fatalità non ha potuto distruggere perciò una vita operosa e buona non può essere mai inutilmente condotta e ciò che non ha distrutto la morte non distruggerà nemmeno il tempo.

Il corteo mosse alle 9.30 dalla casa sita in piazza Umberto I. e si diresse lentamente verso la cattedrale. Precedeva la banda cittadina. Veniva poi la bara; ai suoi lati, a reggerne i cordoni, c'erano il signor Giuseppe Pittini, il cav. G. B. Zozzoli, il notaio Celotti, il signor Bisetti e qualche altro che ora mi sfugge. Dietro venivano i famigliari ed i parenti. Notai i figli Giacomo ed Ugo con le rispettive signore, i nipoti Giuseppe Baldissera, Pietro Goi e Frezzato e la signorina Maria Goi.

Indi venivano i rappresentanti della Società Operaia, della quale il Faloma faceva parte, della Pro Gemona e della Società di M. S. con le rispettive bandiere.

In fine vi erano gli amici e conoscenti, i frequentatori più assidui del caffè, tutti coloro insomma che in un modo od in un altro poterono apprezzarne l'animo buono e gentile.

Nelle corone erano ricordate quelle della moglie, dei figli e dei nipoti.

La salma, dopo una breve sosta nella Cattedrale, fu trasportata all'ultima dimora ove le venne indirizzato l'addio estremo.

Da PAULARO

Si domanda una compagnia d'alpini

Ci scrivono, 22 (*n.*):

Sul *Giornale di Udine* furono pubblicate corrispondenze da Paularo intorno alla necessità di collocare qui la sede d'una Compagnia d'Alpini. Il colloquio che ebbi testè con un bravo giovane che ha servito negli alpini mi incoraggia a tornare sull'argomento, che per noi è di vitale importanza.

Questo giovane si lagna che il nostro territori di confine per oltre 12 chilometri sia abbandonato affatto da parte nostra, mentre lo Stato vicino in questi dodici chilometri ha d'estate una guarnigione proprio ale confine di 5 compagnie. A Stranigher che è il posto austriaco più vicino di Paularo vi è un baraccamento con magazzini che in poche ore può vettovagliare e armare un reggimento di soldati. Sul nostro, cioè nella proprietà del comune di Arta, ma in mappa di Paularo, gli alleati hanno costruito strade d'accesso bellissime a 1500 metri sul livello del mare ed hanno formato dei parchi per l'artiglieria. Siccome quel territorio nella stagione estiva serviva per pascolo bovino, col pretesto della malattia infettiva fu proibito l'alpeggio, così nessun occhio indiscreto ha potuto vedere davvicino quei lavori.

Inutile soggiungere che i soldati austriaci nella buona stagione e anche ora, perchè in ogni baraccamento ve ne sono rimasti oltre una ventina a guardare, comandati quasi sempre da un ufficiale, scorazzano *indisturbati* per tutta la nostra zona e si avvicinano alle nostre case.

L'anno decorso fecero le gare di sky penetrando nel nostro territorio.

Il giovane in questione invoca una compagnia fissa di alpini qui, onde senza rappresaglie nè animosità si freni questo abuso di passaggio da parte dei soldati stranieri.

Lo Stato vicino ed alleato, giova riferire anche questo, ha collocato in queste vicinanze, a 1500 metri di altezza, il telegrafo e il telefono; e d'estate e d'inverno è un andirivieni continuo di ufficiali superiori e di generali, e a Paularo non si è visto che quest'estate per pochi giorni un battaglione di alpini.

Da NIMIS

Onorificenza

Ci scrivono, 23 (*n.*):

I locali esercenti si lagnano, e giustamente, perchè la Prefettura non ha ancora in Nimis accordato feste da ballo. Dicesi che la causa della non avvenuta concessione debba ricercarsi nella mancanza in paese di una caserma di carabinieri. Possibile che per la testardaggine del governo di non voler concedere una caserma al nostro Comune, popolato da ben 6000 abitanti, debbano essere sacrificati gli interessi e la vita economica del paese? Se il villaggio di Platischis (in fama di spioneggio tra quei dirupi) ha una caserma, Nimis ha ben ragione di altamente protestare e richiamare sulla imperdonabile trascuratezza, l'attenzione dell'Illustre Prefetto comm. Brunialti e del deputato del collegio on. Ancona.

Da BUIA

Assemblea della Società Ciclistisa

Ci scrivono, 23 (*n.*):

Ieri ebbe luogo l'assemblea della Società Ciclistica Buiese col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Liquidazione Tabacco.
3. Gita e festino.

All'articolo primo la Presidenza comunicò l'esito di certe vertenze pendenti e la nomina del segretario e porta bandiera.

All'articolo 2.o venne incaricato il signor Calligaro Luigi di liquidare la specifica Tabacco.

All'articolo 3.o venne scelta come meta della gita sociale Spilimbergo che si effettuerà sabato 28 corrente; e il banchetto e festino avrà luogo martedì 31 corr. all'Albergo Cavalletto.

Disgrazia mortale - Incendio

Ci scrivono, 23 (*n.*):

Veniamo or ora a conoscenza d'una disgrazia successa alla fornace di Urbignacco. Certo Ursella Angelo detto Pelos, ieri notte attraversando il ponte che serve per trasportare carbone nella macchina, per andare nel dormitorio comune, cadde e si fece una profonda ferita al capo.

Questa mattina fu trovato morto in un pozza di sangue.

Si crede che il povero uomo, trovandosi ubbriaco, abbia perduto l'equilibrio e che sia morto per emorragia.

L'Ursella era ormai un uomo alcoolizzato ed è facilissimo che la sua smodata passione sia stata causa della sua morte.

*** Oggi alle ore 2 pomeridiane nella frazione di Avilla, si sviluppò un violento incendio che ben presto prese serie proporzioni. Però mercè la fatiche e gli sforzi dei terrazzani il fuoco verso le cinque p. m. si potè dire ormai spento.

Le case danneggiate dall'elemento distruttore sono di proprietà dei sigg. Ganzitti Vincenzo e Giacomo.

Il fuoco ebbe inizio incidentalmente nel porticato sottostante al fienile e distrusse grande quantità di fieno, quasi completamente il fienile e parte di una casa e carbonizzò tre maiali.

Il sinistro è fortunatamente coperto d'assicurazione.

Da S. DANIELE

Consiglio Comunale

Ci scrivono, 23 (*n.*):

Nell'ultima seduta del nostro Consiglio Comunale venne provveduto alle seguenti nomine:

Avv. Leone Orlario, presidente del Civico Ospitale. A far parte del Consiglio vennero chiamati i signori Ugo dottor a Poletti, avv. Antonio Legranzi, Pio Bombarda e Domenico Vignuda.

Venntero riconfermati nei posti, rispettivamente di Presidente e di Consiglieri della Congregazione di Carità il signor Barone Toran de Castro ed i signori Nino Asquini e Gino Zanussi.

La Commissione di viglanza scolastica rimase composto, oltrechè da membri aventi diritto per legge, dal signor Barone Toran, dal signor Antonio Molinaro e dalle signore Clorinda Morigo vedova Ballarino e Maria Della Giusta.

Il Consiglio confermò in seconda lettura la deliberazione presa in merito alla tramvia a scartamento normale Precenicco-Codroipo-S. Daniele; nominando a delegato il signor ArnoldRo Corradini.

*** Stamane hanno avuto luogo i funerali della signora Caterina Zamparo ved. Corradini, morta ieri, dopo lunghissima malattia.

Per concorso di autorità, di signore, di concittadini, di conoscenti ed estimatori delle famiglie Corradini e Asquini, i funerali sono riusciti una solenne ed imponente attestazione di stima e d'affetto verso le predette famiglie.

All'amico Arnaldo Corradini ed alla sua distinta famiglia vadano le mie sentite e sincere condoglianze.

Da CORNO di Rosazzo

Il suicidio di un mattoide

Venerdì mattina della passata settimana certo Prostento Francesco di Valentino, d'anni 52, seggiolaio, approfittando della momentanea assenza dei famigliari, si appiccava con una fune nel granaio della propria abitazione.

Accortisi, i suoi tentarono di salvarlo, togliendo prestamente la corda, ma troppo tardi, perchè il disgraziato era ormai cadavere.

Ben altre tre volte aveva tentato l'atto insano, che i famigliari in tempo riuscirono sempre a sventare. Questa volta purtroppo la vinse lui. Era uno squilibrato, e solo alla sua infermità di mente si deve attribuire il triste passo.

Da RACCOLANA

Morto bruciato!

Il bambino Modesto Martina, di anni 5, durante una momentanea assenza dei familiari, avvicinatosi troppo al focolare rimase investito dalle fiamme appresesi alle vesti.

Il soccorso fu troppo tardo per strapparlo alla morte, e dopo 48 ore di strazi il piccino dovette soccombere.

Da PORDENONE

Teatro sociale

Ci scrivono, 23 (*n.*):

Un pubblico scelto e numeroso ha applaudito questa sera calorosamente «La Maschera di Bruto». — Giovanni Zannini ha reso con sentimento il personaggio di Lorenzino, meritandosi un applauso a scena aperta.

La compagnia Zannini, che ha incontrato il favore del pubblico, si tratterrà anche domani al Sociale, ove darà «L'istruttoria» di Ohnet e «La partita a scacchi».

DA PRAVISDOMINI

Annegata

L'altro giorno a Cedrugno di Pramaggiore una bambina di tre anni e mezzo figlia di Paolo Perissinotto, elusa la vigilanza dei suoi, accostavasi momentaneamente ad un mastello ripieno d'acqua cadendovi dentro.

Ne venne estratta ancor viva, e malgrado le più sollecite cure del caso, di lì a poco esalava l'ultimo respiro.

Da LATISANA

Incendio

In località «Paludi» ieri, verso le 10 antimeridiane, si sviluppava un grave incendio in un fienile di proprietà di Simonin Sante.

I pompieri accorsero prontamente, ma non poterono che circoscrive il fuoco salvando l'attigua abitazione.

Andarono distrutti gli attrezzi rurali, la stalla, il sottoportico annesso e tutto il foraggio per un danno complessivo di 3.000 lire.

CRONACA GIUDIZIARIA

I bancarottieri di Gemona

(Udienza antimeridiana di oggi).

Poco dopo le dieci l'udienza è aperta. Il presidente inizia l'interrogatorio del secondo accusato, il cav. Daniele Stroili. Ma prima l'avv. Bertacioli chiede al Pasquali:

— A formare gli utili dell'ufficio di corrispondenza, concorrevano anche le operazioni presso la Banca di Udine e altri istituti?

— Sissignore.

— Le cambiali del portafoglio all'ordine di chi erano?

— Qualcuna era all'ordine della Banca, qualcuna all'ordine del girante e qualcuna all'ordine di Stroili.

— C'era la consuetudine che lo Stroili girasse in bianco l'effetto?

— Talvolta.

— Ricorda che la Banca Popolare elevò in seguito il tasso di sconto?

— Lo ricordo.

— Durante l'ufficio di corrispondenza poteva ella assumere pubblicamente, data la sua funzione di notaio, la veste di gestore dell'ufficio?

— Credo di sì.

Cosattini — Quando il dott. Pasquali diede le dimissioni di notaio?

— Appena fondato il Banco.

Bertacioli — Mi si dia atto che l'ufficio di corrispondenza passava come ufficio di sconto Stroili. Ricorda poi il Pasquali che in occasione delle cambiali Romanin si recò a Udine a consigliarsi con un avvocato che suggerì la dichiarazione firmata dallo Stroili?

— Non ricordo.

L'avv. Cosattini contro i giornali

L'avv. Cosattini si lamenta perchè i giornali pubblicarono qualche inesattezza nel resoconto dell'interrogatorio Pasquali, pure ammettendo che i resocontisti hanno un lavoro difficile e penoso.

Il presidente lo invita a non tener conto dei giornali.

L'interrogatorio di Daniele Stroili

Il cav. Daniele Stroili comincia:

«Respingo tutte le accuse che mi son mosse perchè non ho preso parte all'amministrazione delle aziende. L'anima di esse fu il Pasquali.

Conobbi il Pasquali prima che si stabilisse in Gemona, presentatomi da persona amicissima mia. Prese moglie e venne a Gemona. E dopo aver fatto la società con il notaio Pontotti, stipulai un atto. Dopo fatto il quale il Pasquali mi raccomandò il suo studio notarile; mi pregò di entrare in amicizia con lui e con la sua famiglia. Vedendo che aveva voglia di lavorare, gli dissi che volentieri avrei investito del denaro in qualche mulino.

Passò del tempo; e, un giorno mi mandò il suo agente Placido Bierti il quale mi disse che il Pasquali aveva il mezzo di accettare lo sconto di qualche effetto con il mio denaro.

Dopo breve intese annui. Qualche tempo dopo venne l'occasione di fare un mutuo con del denaro di mia moglie. In seguito se ne fece un altro. Ma egli alla scadenza, si trattenne il denaro; e si andò avanti così.

(Continua)

Le ultime vicende di "Isabeau,,

Mascagni fa causa.

Abbiamo da Milano:

Già era prevedibile, che un soggetto così scabroso come quello della nuova opera di Mascagni — imperante Luzzatti — dovesse finire in tribunale. E difatti ieri è stata spiccata dal m.° Mascagni — padre musicale della «Isabeau» tanto discussa, prima di nascere, — citazione contro la Società Impresaria Americana, chiedente la rescissione del contratto, per mancata osservanza del medesimo, da parte degli impresari suddetti. Il patrocinatore del maestro Mascagni, l'avvocato Vicini di Roma, è venuto appositamente a Milano, ed ha proceduto agli incombenti di legge.

La citazione deve essere intimata all'Impresa Americana, a New York, ma sede di giudizio sarà Milano, e la causa è fin d'ora messa a ruolo per il 6 febbraio prossimo.

La Casa editrice Sonzogno è citata, con altri, dal m.° Mascagni come testimone; ma probabilmente si costituirà anch'essa parte in causa avendo adempiuto completamente all'obbligo di fornire il materiale musicale per la esecuzione, nella misura che Mascagni gli concederà.

La questione della rappresentazione di «Isabeau» in America è ora «sub judice», — e trattandosi di convenire delle parti residenti negli Stati Uniti, potrà rimanere «sub judice» per un pezzo.

I commenti sul fatto in sè, nel mondo teatrale, sono molteplici e piccanti. Si dice che la «tournée» americana, durante la quale «Isabeau» avrebbe dovuto essere rappresentata, poggiava tutta sopra una cantante americana, desiderosa di mettersi in evidenza con un'opera che sembrasse appositamente scritta per lei. Ora questa cantante, di fronte al ritardo dell'«Isabeau» e smaniosa di prodursi, avrebbe voluto debuttare prima, nel frattempo, con altra opera, non di Mascagni, ed avrebbe avuto un successo non abbastanza entusiastico, per incoraggiare i suoi impresari, ch'erano poi quelli dell'«Isabeau».

Sarà dunque una causa interessante e piccante — dalla quale dipenderà anche la possibilità di rappresentare in Italia la così vivamente attesa opera di Mascagni, che già diversi teatri si disputerebbero.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 Gennaio 1911

Rendita 3.75 0/0 (netto)	L.	103.42
» 3 1/2 0/0 (netto)	»	103.23
» 3 0/0	»	70.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1507.88
Ferrovie Meridionali	»	673.25
» Mediterranee	»	425.50
Società Veneta	»	217.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	364.—
» Mediterranee 4 0/0	»	504.—
» Italiane 3 0/0	»	365.—
Credito co. prov. 3 3/4 0/0	»	500.75
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0/0	L.	500.50
» Cas. Risp. Milano 4 0/0	»	507.—
» » 5 0/0	»	517.—
Ist. Ital. Roma 4 0/0	»	509.50
» 4 1/2 0/0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.44
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	124.11
Austria (corone)	»	105.74
Pietroburgo (rubli)	»	267.80
Romania (lei)	»	99.80
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.71

Mercati d'oggi

Cereali				
Granoturco	da	13.—	a	14.50
Cinquantino	»	9.—	»	11.75
Sorgorosso	»	9.—	»	9.25
Fagiuoli vecchi	»	24.—	»	27.—
Legumi				
Patate	da	10.—	a	—.—
Frutta				
Pomi	»	35.—	»	65.—
Castagne	»	22.—	»	—.—
Aranci	»	15.—	»	—.—
Pollerie				
Galline	da	1.55	a	1.60
Capponi	»	1.70	»	—.—

Giornale di Udine (87)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

sante la sua responsabilità, e mandava in cuor suo mille benedizioni al magistrato che era venuto in tempo per sollevarlo.

— Il signor procuratore imperiale non potè accompagnarmi, riprese il signor d'Escorval, egli non ha il dono dell'ubiquità, e dubito assai che possa venire. Cominciamo dunque le nostre operazioni.

Fin qui la curiosità degli astanti era rimasta delusa, e fu il commissario che, facendosi interprete del sentimento generale, arrischiò queste parole:

— Il signor giudice istruttore senza dubbio, avrà interrogato il colpevole, e saprà...

— Non so nulla, interruppe il signor di Escorval, sorpreso di quella interpellanza.

A quel tempo era un uomo sui quarantadue anni, ma gliene avreste dati un po' meno, sebbene la sua fronte cominciasse a diventar calva.

Il suo sembiante sarebbe stato ammirabile, senza l'estrema immobilità delle sue linee, la piega sarcastica delle sue labbra, troppo sottili, e la cupa espressione dei suoi occhi d'un azzurro pallido.

Dirlo freddo, e grave era inesatto o troppo poco. Era la stessa gravità e freddezza con un non so che di altero.

Appena se d'Escorval, soffermatosi con errore al limitare della taverna, scambiò un saluto distratto coi due medici e col commissario. Gli altri per lui non esistevano.

Le facce erano già tutte in moto. Studiava il terreno, aggrottava lo sguardo sui menomi oggetti, con la sagace attenzione del giudice che apprezza l'eloquenza delle circostanze, e comprende il valore d'ogni particolare.

— Il fatto è grave, disse egli finalmente, molto grave.

Il commissario di polizia, per tutta risposta, levò le braccia al cielo con quel gesto che significa:

— A chi lo dice?

Sta scritto che due ore il degno commissario trovava terribilmente pe-

Data questa risposta e mentre il suo cancelliere scriveva i preliminari del processo verbale di constatazione, egli sedette e si mise a scrivere e leggere il rapporto scritto da Lecoq.

Nascosto nell'ombra, pallido, commosso, febbricitante, Lecoq cercava di sorprendere sul volto impassibile del magistrato un indizio delle sue impressioni.

Trattavasi del suo avvenire, che ormai dipendeva da un sì o da un no.

Questa volta egli non si dirigeva ad una intelligenza ottusa come quella di papà Assenzio, ma ad una perspicacia di primo ordine.

— Se potessi patrocinare la mia causa! egli pensava.

Che è mai la parola scritta a confronto della parola parlata, mimica vivente palpitante dell'emozione e della convinzione di chi la pronuncia?

Ma ben presto si sentì rassicurato.

Il volto del giudice istruttore serbava la sua immobilità, ma egli crollava la testa in segno d'approvazione, e ad intervalli un ripiego, che gli sembrasse più ingegnoso d'un altro lo faceva uscire in un'esclamazione: «Non c'è male!... benissimo!...».

Finito ch'egli ebbe di leggere si rivolse al commissario, e gli disse:

— Tutto questo è ben altra cosa di ciò che riferivate stamattina; infatti secondo il vostro modo di vedere, non era altro che una rissa fra miserabili vagabondi.

L'osservazione era giustissima, e calzava bene al commissario, che ne n'era rimasto raggomitolato fra le lenzuola, rimettendosene assolutamente a Gevrol.

— Stamattina, rispose il commissario evasivamente, io avea riassunto le prime impressioni... le quali furono poi modificate da ulteriori ricerche, cosicchè...

— Oh! interruppe il giudice, io non vi fo alcun rimprovero, anzi ve ne faccio i miei complimenti... Non si poteva far meglio nè più presto. Tutte queste informazioni danno prova di una gran penetrazione e specialmente i risultati sono qui esposti con una chiarezza e una precisione poco comune.

Lecoq si sentì come abbarbagliato.

Il commissario esitò per un minuto secondo.

Gli veniva quasi la tentazione di confiscare l'elogio a suo vantaggio.

Se la respinse gli è perchè, in fondo, era un uomo onesto, e perchè ci prendeva gusto a dare una lezioncina a Gevrol per la sua presuntuosa leggerezza.

— Devo confessare, diss'egli finalmente, che l'onore di queste indagini non mi appartiene.

— Allora, a chi potrebbe appartenere se non all'ispettore di pubblica sicurezza?

Così pensava il signor d'Escorval, ma non senza sorpresa, chè essendosi servito più volte dell'opera di Gevrol, non avrebbe mai sospettato in esso la penetrazione, e sopratutto lo stile del rapporto.

— Siete dunque voi, gli domandò, che avete condotto così bene questa faccenda?

— Dininguardi! rispose l'uomo della Prefettura, non ho mica tanto spirito io!... Mi contento di stare a quello che scopro, e poi dico: la è così e così. Che io sia appiccato, se tutte queste chimere non esistono che nel cervello di chi le ha inventate... Le son proprio chiacchiere!

Forse ciò dicendo l'ispettore era in buona fede, perchè è un vezzo particolare di quella gente che non vede le cose oltre la corteccia ed è acciecata da uno smisurato amor proprio, il negare sempre anche con l'evidenza sotto gli occhi.

— Eppure, insistè il giudice, le donne, di cui abbiamo qui l'impronte, esistono veramente;... Il complice che lasciò sul tavolone questi bioccoli di lana non è già un essere immaginario.... quest'orecchino è un indizio reale, palpabile...

Gevrol era lì lì per risponder con una scrollatina di spalle, poi disse:

— Tutto questo si spiega benissimo, anche senza la necessità di cavar la luna dal pozzo. Che il reo abbia un complice, niente di più naturale. Che vi siano delle donne... anche questo è possibile; dovunque ci sono furfanti si trovano sempre sgualdrinelle che tengono il sacco. Ed in quanto al diamante, che cosa prova di grazia?... Che i furfanti avevano fatto un colpo, che erano venuti in questo luogo a dividersi il bottino, e che non potendosi metter d'accordo, hanno dato mano ad altri argomenti...

Anche questa era una spiegazione, e il signor d'Escorval la trovò plausibile, che rimase per un istante silenzioso, concentrandosi in sè stesso per prendere una determinazione.

— Comunque sia la cosa, disse finalmente, io, per me, adotto l'ipotesi del rapporto... Chi ne è l'autore?

La stizza rendeva Gevrol più rosso di un gallinaccio.

— L'autore, diss'egli, è uno dei miei agenti, ed eccolo là, un giovane assai destro ed accorto, il signor Lecoq!... Avanzati, mariuolo, si vuol conoscerti...

(Continua)

CRONACA CITTADINA

L'AMPLIAMENTO DELLA CITTA'

Il sistema dei consigli

Gli amici della Giunta parè che non siano rimasti persuasi di quanto abbiamo scritto l'altro giorno circa al modo col quale si crede di poter supplire alla mancanza di un piano regolatore; dobbiamo perciò insistere sopra tale argomento per spiegarci meglio.

E prima di tutto crediamo opportuno di far noto che se abbiamo intrapreso a trattare nella pubblica stampa la questione del piano regolatore, ciò avviene perchè la Commissione Municipale, che doveva occuparsene, non si riunisce più da circa *cinque anni*, non essendo mai in questo frattempo stata convocata dall'Assessore dei lavori pubblici.

Mancatoci il mezzo di far conoscere le nostre idee nel seno di quella Commissione, non ci resta altro modo che scrivere nei giornali; e questo nostro intendimento l'abbiamo già portato a conoscenza del Sindaco con una lettera inviatagli alcuni mesi fa.

Passando poi a dimostrare come i consigli che vengono dati dall'Ufficio Tecnico Municipale a chi vuole aprire nuove vie nel suburbio riescano, nella maggior parte dei casi, inefficaci, ci spiegheremo con un esempio, e diciamolo subito, con un esempio molto brutto.

Due strade vennero tracciate di recente, le quali si dipartono da quella di circonvallazione esterna, che porta il nome di A. Marangoni, e va da P. Poscolle a P. Grazzano. Ora è da notare che la loro diramazione avviene con un angolo di circa 45 gradi, e si tratta di un allacciamento diretto, cioè senza che vi sia interposto un pubblico piazzale.

Questa porta per conseguenza che i veicoli, provenienti da P. Poscolle, che dovranno imboccare una di tali vie, saranno costretti a percorrere una curva di soli metri sette di raggio.

Quando, anni addietro, abbiamo tracciato la strada del Mauria, fra Forni di Sopra e Lorenzago, a metri 1200 sul livello del mare; strada ben nota agli automobilisti udinesi; abbiamo creduto di non poter addottare un raggio minore di quindici metri nelle curve più strette, considerando essere quello l'estremo limite, a cui si poteva arrivare, senza soverchio pregiudizio del transito.

Invece nella nostra Udine, sul limite della città odierna, ed entro il perimetro della città nuova, si ammettono risvolte tanto più strette e perciò tanto più pericolose.

Abbiamo troppa stima dei nostri colleghi dell'Ufficio Tecnico Municipale per poter attribuire agli stessi il viziosissimo andamento di quelle strade, che invece proviene, con tutta evidenza dal fatto che il proprietario del fondo intendeva di ricavarne il massimo utile come area fabbricabile; nè dal suo punto di vista si può dargli torto.

Brutture analoghe se ne potrebbero indicare parecchie; ma, se non vi saremo proprio obbligati, rifuggiamo dal farlo; perchè non abbiamo alcuna intenzione di esporre inutili recriminazioni sopra mali oramai irremediabili; mentre l'unico scopo nostro è quello di persuadere la Giunta della impellente necessità di mettei termine ad uno stato di cosa che porta a conseguenze tanto disastrose.

O. Valussi

Scuola Popolare Superiore

Il dott. Liuzzi parlò ieri sera sugli animali velenosi.

Promise alcune osservazioni di indole generale sui veleni e sul loro effetto; e spiegò come anche nel corpo umano si trovino veleni. Sono velenosi gli scorpioni, i ragni, la vespe, alcuni molluschi come le ostriche, alcuni pesci, ma i più potenti veleni vengono emessi dai serpenti e specialmente dalle vipere.

I veleni di cui sono fornite alcune specie di animali servono come mezzo di difesa e di lotta: alcuni animali coi veleni da loro secreti paralizzano quegli esseri di cui vogliono impadronirsi e così rendono facile il possesso del nutrimento.

L'effetto del veleno secreto dello scorpione e del ragno non è tanto pericoloso; pericolosissimo è invece il veleno dei serpenti che agisce in modo fulminea.

Si è studiato naturalmente il modo di curare i tristi effetti prodotti dai veleni degli animali. Il primo che fece esperienze e che diede la direttiva per la cura fu un italiano, il toscano Redi, che ancora tre secoli fa mosse le sue ricerche dal veleno della vipera. Ed è veramente deplorevole che gli scienziati stranieri mettano nel più completo obblio le geniali esperienze dell'illustre medico italiano.

Gli eretti dei veleni emessi dagli animali si curano con l'ammoniaca e con il permanganato di potassio. L'alcool, che è tanto micidiale sotto molti rapporti, è però un rimedio efficacissimo per paralizzare il veleno degli animali.

La conferenza, che riuscì interessantissima, si chiuse con un lungo applauso all'egregio conferenziere.

Lettura di versi

Il giovane poeta dialettale veneziano Domenico Varagnolo, su invito della Scuola Popolare superiore, dirà domani a sera i suoi versi dell'aula magna dell'Istituto tecnico.

Le onoranze a Luigi Pinelli

Le sue parole ai giovani

Ieri a Treviso si è compiuta una nobile commovente cerimonia. I discepoli, gli amici, gli ammiratori del prof. Luigi Pinelli, maestro e patriotta insigne, letterato illustre, gli presentarono l'omaggio della gratitudine e dell'affetto.

La cerimonia ebbe luogo nella sala del Circolo Impiegati. Erano presenti le autorità, i deputati, molti professori, moltissimi studenti.

Tra le adesioni si notavano quelli venute da Udine del preside Misani, dell'on. Girardini, del prof. Fracasselti, degli on. Rossi, Rava, Credaro.

Parlarono lavv. Visentini, il prof. Serena, il prof. Tomaselli applauditi.

Volse un saluto all'amatissimo professore anche il deputato di Treviso, on. Ellero.

Infine parlò il prof. Pinelli accolto da scroscianti applausi.

Ricordati i promotori della festa e lodato vivamente lo scultore Feltrini autore della bellissima targa in bronzo presentata al professore e del busto che spiccava nella sala, l'illustre festeggiato continuò:

« Si volle anche che un pubblico oratore fosse invitato a leggere un discorso sull'opera mia letteraria, e all'invito annui volonterosamente il mio carissimo scolaro d'Udine, cav. prof. Angelo Tomaselli, poeta vero, autore di bellissime liriche che ottennero il consentimento e gli elogi del Carducci e del Panzacchi, e, tra queste, di un vigoroso « carme augurale » lodato dal prof. Giovanni Setti. All'oratore e allo scultore che, intrepidi, salgono all'ardua vetta del vivere civile, giungano dal cuore profondo i voti, gli auguri, i miei più vivi ringraziamenti per il conforto da loro in modo diverso apprestatomi nell'età stanca e cadente. Ma io potrò chiedermi e perchè tale dimostrazione mi venne fatta? E che meriti posso io vantare che me ne rendano degno? In verità, s'io penso alla mia vita trascorsa nella carriera dell'insegnamento, non trovo che una sola cosa, la quale non può essere un merito, ma un dovere, che m'ha sempre incalzato dal principio alla fine: e questa è l'amore incondizionato alla gioventù crescente. E che v'ha di meglio al mondo che il culto della gioventù? Dal nulla, a poco a poco, vedete svolgersi un'anima intelligente e un cuore fatto per il bene. Ora come non si dovrebbe impegnare tutta l'esistenza per vedere da questi piccoli principii svilupparsi il portento d'un uomo sciolto da tutte le tradizioni medioevali, libero da qual si voglia dogma, spaziante pei cieli sereni della ragione, del pensiero e dell'ideale? Perchè io m'assomiglio i giovani agli antichi Elleni che nelle feste panatenaiche si trasmettevano correndo la fiaccola, simbolo della vita, come lascia scritto Lucrezio nel suo poema: « et sicut cursores vitae lampada tradunt »; chè essi, i giovani, sono la vera vita, essi hanno le mente vergine e pronta ad afferrare una più ardua verità, essi a sostenere tutti i sacrifici che impone la patria, essi in fine ad essere il propugnacolo sacro di quella. Ma all'educatore fan mestieri virtù che difficilmente si acquistano e che pochi sanno professare debitamente. Anzitutto occorre immergere i giovani nei lavacri della scienza, per detergerli dalla scabbia della menzogna, dell'ipocrisia, della finzione, ree doti queste che, per eredità sono il guasto e la rovina delle vergini coscienze. Insomma, se questa festicciuola fu deliberata per onorarmi, io lo devo in gran parte, alla benevolenza ed al culto sacro che ebbi sempre per la gioventù; mi parve dover mio sovrano di formare dei nuovi cittadini che amassero tutti egualmente e pensassero al bene comune. E così io stimo che altro non sia che effetto della benevolenza che voi, Ill.mi Signori, provate per me, questa spontanea dimostrazione, della quale io serberò, fin ch'io viva, immutata memoria ».

Una ovazione entusiastica saluta il discorso del Maestro, il quale è ossequiato dalle Autorità ed abbracciato dagli amici e dai vecchi discepoli.

L'ovazione si ripete fuori dell'aula.

Per l'Esposizione del 1916

Ieri, alla Camera di Commercio, ebbe luogo una riunione preparatoria per l'esposizione regionale che varrà tenuta nel 1916, compiendosi il cinquantenaria della liberazione del Veneto.

Intervennero per la Camera di Commercio l'on. Morpurgo, per la Cassa di Risparmio l'on. Caratti, per il Comune di Udine il Sindaco Pecile, per la Deputazione provinciale l'avv. Caporiacco, per l'Associazione dei commercianti e industriali il cav. Minisini, per l'Associazione Agraria il cav. Rubini. Assisteva anche quale segeretario il cav. Valentinis.

Dopo ampia discussione, venne deferito ad una commissione l'incarico di presentare un progetto tecnico e finanziario sull'esposizione.

Segretariato dell'Emigrazione

Sabato sera si riunì il Consiglio del Segretariato della Emigrazione.

Fu approvata la relazione morale e finanziaria e il preventivo 1911.

Si decise poi di indire l'annuale Congresso degli emigranti friulani per il prossimo febbraio per discutervi, fra gli altri oggetti, il voto agli emigranti e la riforma della legge sulla magistratura degli emigranti.

Una commissione eletta seduta stante fisserà la data e il luogo del Congresso.

Governando il cavallo

Questa mattina verso le nove ricorse d'urgenza all'ospedale il contadino Esente Angelo d'ignoti di anni 73, da S. Caterina, avendo riportato, mentre attendeva alla mattiniera pulizia del suo cavallo, la frattura del radio sinistro. Ne avrà per più di un mese.

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio comunale è convocato sabato 28 corr. alle ore 14, per discutere il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Bilancio preventivo del Comune per il 1911. — Conferma in seconda lettura delle spese facoltative.
2. Sistemazione dei mutui passivi.
3. Officina comunale del Gas. — Domanda del già direttore signor ingegner Enrico Donadio per svincolo della cauzione prestata.
4. Preventivo della Congregazione di Carità per il 1911.
5. Legato Tullio. — Proposta di vendita dei beni siti in Monfalcone.

In seduta segreta:

6. Fondazione Borse di studio Marangoni. — Comunicazioni per le conseguenti deliberazioni dei risultati del concorso per le borse artistiche (pittura e scoltura).
7. Liquidazione della pensione spettante alla vedova dell'ex vigile urbano Giovanni Venturini.
8. Domanda della vedova del già Messo comunale Giuseppe Monaro per ottenere un assegno vitalizio o una indennità per una volta tanto.
9. Domanda del Medico condotto dott. Giovanni Rinaldi per collocamento a riposo e conseguenti deliberazioni.

Il comizio ferroviario

Ieri sera, con un ritardo simile a quello di un treno diretto, ebbe luogo, nella palestra delle scuole di Via Dante, l'annunciato comizio ferroviario.

Gli intervenuti erano circa duecento. Parlò il signor Nicola Paglinca, del sindacato ferroviario, spiegando per la centesima volta le ragioni per la quali i ferrovieri non si accontentano delle proposte del ministro Sacchi.

Per il Patronato operaio femminile

L'annuale pesca di beneficenza per il Patronato operaio femminile udinese avrà luogo il giorno 29 gennaio 1911 dalle ore 9 alle ore 20 nel Salone di via Ronchi N. 53-55.

Oltre i regali di S. M. la Regina, di SS. Pio X e di notevoli personalità figurano oggetti di valore.

La riunione di ieri sera per il tram fino alla Rotonda

Ieri sera nell'aula delle scuole a San Rocco si riunirono i grossisti di Viale Venezia e i delegati di S. Caterina e di Pasian di Prato per deliberare circa il prolungamento della linea tramviaria da Porta Poscolle alla Rotonda.

Il sindaco di Piasian di Prato, signor Vittorio Lesa, spiegò come il cav. Malignani pretenda un sussidio a fondo perduto di lire 20 mila. Riservandosi di adunarsi nuovamente, l'assemblea deliberò di accettare la proposta con un'equa proporzionale ripartizione della spesa tra gli interessati.

All'ospedale

vennero medicati: De Marco Pietro di Cirillo di anni 19 da San Giovanni di Manzano, operaio alla Fonderia Udinese, per estrazione di corpo estraneo dall'occhi destro; Basso Libera di Antonio di anni 17 tessitrice per soppestamento lieve dell'ultima falange dell'indice destro; guariranno in giorni otto salvo complicazioni; Trincardi Angelo di Antonio di anni 47, operaio alle Ferrerie, per lussazione della spalla sinistra. Ne avrà per giorni 10 salvo complicazioni.

Un professore friulano morto a Capodistria

Ci scrivono da Trieste, 21:

E' morto a Capodistria l'abate Lorenzo Schiavi già professore al ginnasio-liceo della vicina città. Era nato a Pordenone nel 1829, studiò nel Seminario di Padova e fu compagno di Pio X. — Divenuto insegnante di italiano a Udine prima del 1866, dopo la nostra liberazione preferì passare coll'Austria e fu nominato professore prima a Trieste e poi a Capodistria, ove rimase dal 1873 fino alla morte.

Era uomo buono, colto e pubblicò vari prontuari.

Nipote dell'illustre pittore Michelangelo Grigoletti ne illustrò le opere e la vita.

Morendo donò al duomo di Capodistria un classico famoso crocifisso del Biggi.

Ultime notizie

AGGRESSIONI NOTTURNE PRESSO SAN DANIELE

Ci telefonano stamane da San Daniele:

Nelle notti del 22 e 23 corrente in località Paludo, avvennero due aggressioni.

Della prima sarebbe vittima certo Venier Antonio di San Daniele. Egli verso le 22 di domenica se ne tornava tranquillamente a casa in bicicletta, quando vide sbucare ai lati della strada due individui mascherati, con atteggiamento minaccioso tentando di raggiungerlo. E dovette alla sua prontezza ed agilità se non cadde nelle loro mani.

Non così però riuscì a certo Dolcet Valentino di Majano, il quale, rincasando verso le 1.30 di ieri mattina nella stessa località e da due individui anch'essi mascherati (certo gli stessi della sera prima), si sentì intimare l'alt e venne alleggerito di L. 60 in biglietti e tre in moneta spicciola.

Degli aggressori finora nessuna traccia.

PER LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

ROMA, 24. — Sono presenti a Roma 250 deputati. Montecitorio si rianima. La prima seduta, domani, sarà presieduta dal vice-presidente Finocchiaro-Aprile, non potendo per indisposizione, venire domani il Presidente, on. Marcora.

L'*Alfiere* dice che l'on. Giolitti arriverà a Roma verso la fine della settimana.

Del voto politico, di cui scrissero già tanto i giornali, pochissimi parlano, non essendo dalla maggioranza in tesa la necessità; ed essendovisi opposto l'on. Giolitti per lettera agli amici.

I gruppi dell'Estrema si convocheranno domani.

Alla adunanza dei radicali, convocata oggi, erano presenti pochissimi e nulla fecero.

100 MILIONI DI PIÙ nei bilanci militari austriaci

VIENNA, 23. — La « Neue Freie Presse » scrive: Le cifre esatte del bilancio per l'esercito e per la flotta non si conoscono ancora, ma se si conferma, come tutto fa credere, la voce insistente nei circoli militari, le pretese in più per la marina da guerra soltanto ascendono a 55 milioni, dei quali 50 milioni figureranno nel bilancio straordinario e 5 nel bilancio normale. Secondo le voci che ci vengono dall'Ungheria, le spese in più per l'esercito si fanno ascendere a circa 40 milioni di corone. Dunque 55 milioni per la flotta, 40 milioni per l'esercito, risulta in cifra tonda un importo di 100 milioni di nuovi oneri per scopi militari. Il bilancio comune di entrambi gli Stati della monarchia oltrepasser il mezzo miliardoà. La « Neue Freie Presse » prevede che queste pretese in più per l'esercito e per la flotta provocheranno nelle Delegazioni e al Parlamento lotte vivacissime. La politica interna a Vienna e a Budapest probabilmente già in primavera avrà periodi molto burrascosi.

DUE OPERAI ESTRATTI VIVI dopo undici giorni

PARIGI, 23. — Mandano da Rouenne che oggi nel pomeriggio sono stati estratti ancora vivi due operai che da undici giorni si trovavano sepolti per la frana in una cava di argilla.

Ai due poveretti il primo giorno si era potuto far giungere qualche alimento, ma poi ciò non era più stato possibile, così che sono vissuti dieci giorni senza viveri di sorta.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.

Banca di Udine

Società Anonima Capitale L. 1,047,000
Interamente versato
Riserva L. 353,020,82

Assemblea Generale degli Azionisti della Banca di Udine

Per il disposto dell'art. 26 dello Statuto Sociale e per deliberazione consigliare del 20 gennaio corr. i sigg. Azionisti sono invitati alla

Assemblea Generale ordinaria

che avrà luogo nella sede della Banca il giorno di Domenica 19 febbraio p. v. alle ore 10 e mezza per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione*
2. *Relazione dei Sindaci*
3. *Approvazione del Bilancio 1910 ed erogazione degli utili*
4. *Nomina di quattro Consiglieri di Amministrazione, di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*

Per intervenire all'adunanza occorre depositare le azioni nella cassa della Banca non più tardi del 1 febbraio p. v.

Udine, 21 gennaio 1911.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Direttore
GIOVANNI MIOTTI

N.B. Scadono di carica:

I Consiglieri signori: Morpurgo on. dr. Elio; Piussi Pietro, Fellini rag. cav. Edoardo, Volpe cav. Gio Batta (per anzianità).

I Sindaci effettivi Signori: Levi avvocato Giovanni, Agricola co. cav. Nicolò, Misani ing. prof. comm. Massimo (per legge)

I Sindaci supplenti Signori: Braida cav. Francesco, Masciadri Guido (per legge).